



→ **Sul Pdl** aspetta le dimissioni di La Russa e Verdini, per dare tutto in mano al Guardasigilli

Alfano mentre umilia Tremonti

ni dal vertice Pdl. Alfano, così, potrebbe assumere una sorta di «reggenza» in attesa della nomina a coordinatore unico. Acque agitate, però, nel Pdl. Gli ex An sotto attacco chiedono un vice che provenga dalle loro file. Richiesta «rinviata al mittente». La fine del cumulo degli incarichi di partito con quelli di governo dovrebbe provocare, tra l'altro, le dimissioni di Alfano da ministro della Giustizia. E dare il via ad un sostanzioso rimpasto che prevede scambi di dicasteri e promozioni al governo. Nell'esecutivo po-

trebbe entrare anche Maurizio Lupi. Una sorta di risarcimento visto che l'esponente Pdl era considerato tra i possibili sostituti della Moratti per la candidatura a Palazzo Marino. «Se ci fosse stato lui avremmo vinto - ripetono i critici del Cavaliere - Ma Silvio si è impuntato. Donna Letizia non gli faceva ombra...». Sarà la nomina di nuovi ministri leghisti il prezzo che il Cavaliere dovrà pagare al semaforo verde di Bossi dopo la «sberla» delle amministrative? Visti i risultati deludenti del primo e secondo turno il Carroccio «non potrà far pesare la forza contrattuale che vantava prima - replicano dal Pdl - Né riproporre Tremonti vicepremier chiedendo al Cavaliere di rispettare il precedente accordo». A questo punto, spiega un esponente dell'esecutivo, «la nomina di un vice presidente del Consiglio assumerebbe il valore di un'investitura alla successione...». E se Bossi chiede di accelerare sul dopo Berlusconi, Silvio non ha alcuna intenzione di affrettare i tempi. «Con Umberto tutto bene - ha ripetuto ieri il premier - Ci siamo sen-

Sentenza Mondadori Lungo incontro con i figli: in arrivo una multa da centinaia di milioni

titi a colazione. Siamo al governo e faremo le riforme». Di successione, quindi, non se ne parla. Dopo la visita di quattro dei cinque figli a Palazzo Grazioli, avevano ripreso quota, ieri, i boatos sul passo indietro del premier e sulla «discesa in campo» di Marina. «Loro in politica? Se lo fanno li diseredo - smentiva il Cavaliere - Sono venuti a trovarmi per dimostrarmi vicinanza». Una riunione di famiglia alla vigilia della sentenza «che incombe» sul Lodo Mondadori, in realtà. E il premier, ieri, ha lanciato frecciate ai giudici e a Carlo De Benedetti. «Speriamo che non decidano secondo chi è amico e chi no...». Quanto al governo, in ogni caso «zero problemi». La sconfitta? Colpa di altri. Della «tenaglia giornali, radio e tv» per esempio. «Le reti Mediaset si sono tenute lontanissime - attacca Silvio - e le altre le avevo tutte addosso». Meno male che c'è Obama... «Non ti faranno cadere», gli avrebbe detto, «Ma sono sicuro che se cadi, cadi in piedi». ❖



Piersilvio Berlusconi in piazza del Pantheon



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

LA FESTA

Marcella Ciarnelli

SORRIDE AL COLLE L'ITALIA UNITA ALCUNI SONO MESTI

Festa del 2 giugno al Quirinale, quest'anno anticipata per dare il via alle numerose manifestazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Si temeva per il tempo ed invece il sole tramonta spavaldo. Il presidente della Repubblica, con l'attenzione e la cordialità di sempre ha ricevuto l'omaggio degli invitati. Il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dello spettacolo non ha mancato l'appuntamento. Sono sfilate, ed era inevitabile, tra i viali le due facce di un Paese appena uscito da una consultazione elettorale di quelle destinate a lasciare il segno anche se Silvio Berlusconi non ci sta e anche davanti alla Coffee House ha continuato a sbandierare un ottimismo davvero oltre i dati. D'altra parte quello di far finta che nulla sia accaduto e che la «sberla» inflitta dagli elettori di Milano e di Napoli, di Trieste e di Cagliari ad un centrodestra in affanno, a questo punto qualcosa di più, è sembrato essere l'ordine di servizio impartito dal Gran Capo ed eseguito con dedizione dalla folta schiera di ministri che non hanno mancato all'invito del presidente della Repubblica. Saluti esibiti, grandi strette di mano, sorrisi fissi, come fossero scolpiti. Da Tremonti in giù c'erano un po' tutti i ministri. E tutti hanno rispettato l'ordine di scuderia con le signore di governo in gran spolvero. I conti si faranno poi. Non mancherà l'occasione. Alcuni appuntamenti sono già fissati. Altri arriveranno.

Solo che sulle facce di una gran parte degli invitati c'erano sorrisi veri, autentici. Di chi finalmente sta raccogliendo i risultati di un lungo lavoro. Quindi Bersani, Bindi, Veltroni a chiacchierare con Romano Prodi. Il sindaco di Firenze Renzi e Piero Fassino, il sindaco di Torino. Poi c'erano anche i presidenti di Senato e Camera, Fini accompagnato dalla piccola figlia, il governatore Draghi e i vertici sindacali al gran completo. E poi Giancarlo Giannini e Lina Sastri, Pier Francesco Favino e Rocco Papaleo, Renzo Arbore.

Festa grande per una ricorrenza, quella della nascita della repubblica, che quest'anno ha un significato speciale legata com'è alle celebrazioni per l'Unità. In arrivo delegazioni da tutto il mondo. «Punto di riferimento essenziale resta, anche in questa solenne ricorrenza, l'ancoraggio al principio dell'unità e indivisibilità della repubblica, e con esso il dovere di tutela dei diritti fondamentali dei cittadini e di tutte le persone presenti sul territorio nazionale» ha scritto il presidente della Repubblica nel messaggio inviato ai Prefetti nell'occasione della festa. «È motivo di viva soddisfazione -ha aggiunto- il fatto che tali celebrazioni siano caratterizzate da una straordinaria e calorosa partecipazione di cittadini, a conferma dell'esistenza di un forte e diffuso sentimento di unità nazionale, prezioso per suscitare quel nuovo grande impegno collettivo di cui il Paese ha bisogno nell'attuale difficile situazione economica».